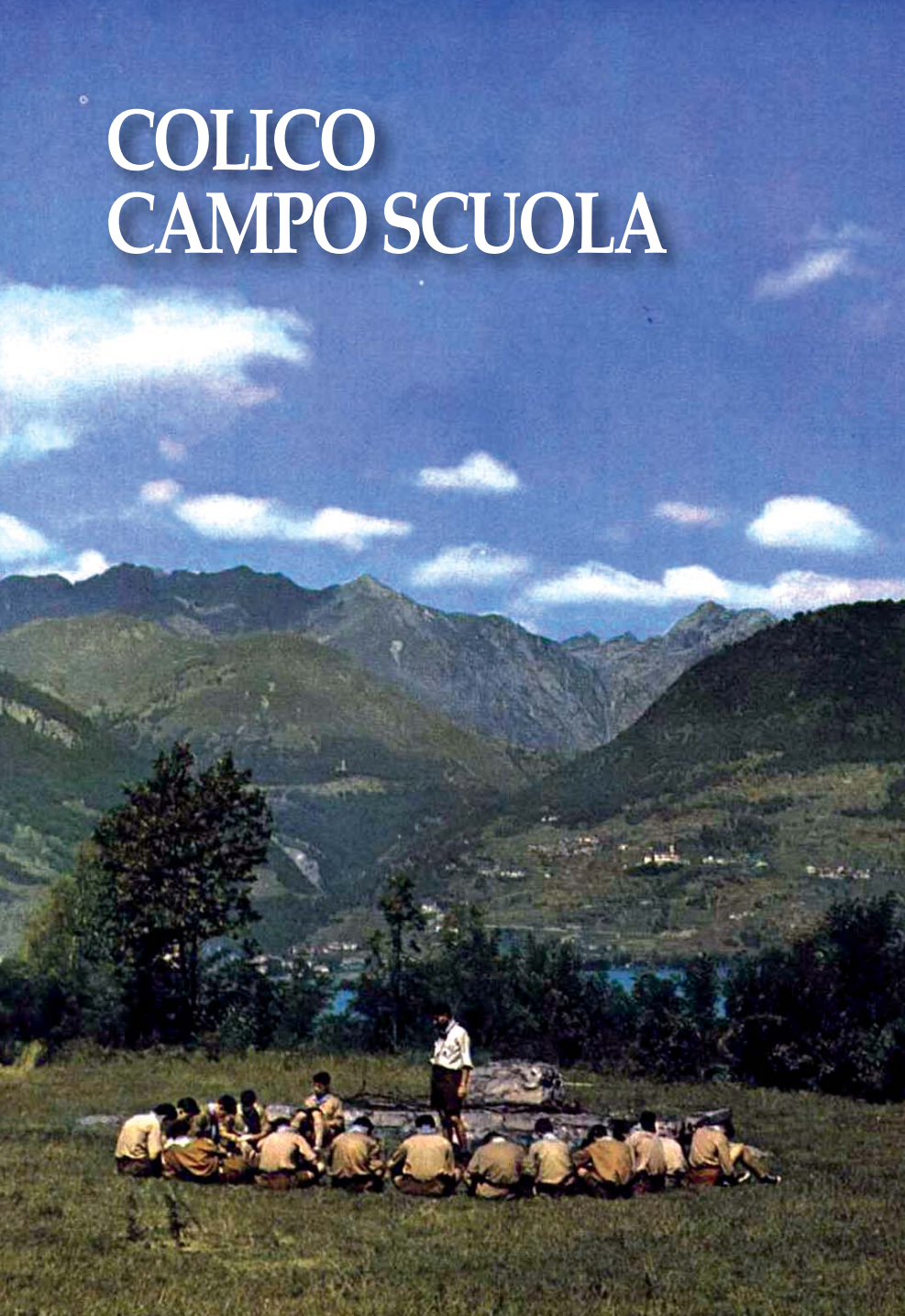
COLICO
CAMPO SCUOLA



Mettere in chiaro

"Mettere in chiaro" è una faccenda che raramente si risolve con i ragionamenti. Ma quando "si cerca", come voi fate, la quotidiana conoscenza di sè e degli altri, questa lascia a poco a poco filtrare una luce, verso la quale ci si incammina, e che basta per camminare diritto.
Poi un giorno si scopre che abbiamo "vissuto" la Verità, prima ancora di conoscerla. Pressappoco è come dice il Vangelo: " Chi fa la Verità, giunge alla Luce..."

(C.A.M. "La crise d'un chef")

Caro fratello scout,
Tu che apri questo quaderno del Campo Scuola di Colico, non sei per noi uno sconosciuto.
Sappiamo infatti con certezza che, malgrado la distanza e la diversità delle nostre origini, della nostra storia e delle nostre esperienze, Tu credi in quelle stesse cose nelle quali noi abbiamo creduto e crediamo. Nei simboli, per esempio: nella loro forza di richiamo ai valori e nel loro messaggio profetico
Colico, Campo Scuola, ci sembra essere uno dei più autentici e fedeli simboli dello Scautismo Italiana. Per chi sa capirlo, Colico è una testimonianza di libertà, di gioia, di austerità, di impegno preso e mantenuto, di dialogo con la Natura, di semplicità, di umiltà, di servizio, di fraternità, di speranza e di fede.
Nelle pagine che seguono, cercheremo di spiegarti il perché.
Molti, prima di te, hanno sentito vibrare a Colico questi valori e questo mondo: cerca anche tu l'ascolto di questo spirito.
Se la stagione è propizia, sali una notte al lago delle Ninfee e, nel vento che, scendendo dagli abeti, fa increspare le oscure acque dello stagno, sforzati di decifrare la voce che narra la loro storia.
Fai tuttavia attenzione.
Non si tratta di rimpiangere o di celebrare: sarebbe stereotipato e sterile. Entra piuttosto anche tu nella storia di Colico per fare tuo il suo spirito di servizio e di gioia.
A te, che coi tuoi vent'anni, ti stai affacciando al proscenio della tua vita di uomo o di donna , per lasciare la tua impronta di speranza e di amore, dedichiamo questo piccolo fascicolo su "Colico, Campo Scuola".

Lo staff di Colico

PREFAZIONE

Colico.

Per i giovani capi che negli anni cinquanta si affacciavano allo scautismo risorto dopo il fascismo e la guerra, questo nome era immediatamente evocatore di un luogo ove l'autorevolezza si accompagnava a un mitico rigore: il luogo ove si imparava lo "scautismo vero".
Per chi, come me, e come tanti altri giovani forse troppo giovani capi viveva in una pic cola città o in un paese dell'Italia settentrionale e cercava di fondare la propria vita scout più seriamente e voleva essere un educatore più preparato, per chi voleva legarsi alla tradizione dello scautismo internazionale, Colico era un punto di riferimento obbligato, era il nostro Gilwell Park.
Ho detto Italia settentrionale perché a Roma, per l'Italia centrale, esistevano anche altri punti di riferimento, ma con questo ho fatto torto alla verità perché Colico fin dall'inizio esercitò il suo fascino e il suo richiamo su tutti i capi dell'associazione, dalla Sicilia al Friuli, dalla Sardegna all'Emilia, dalla Campania al Trentino. E la sua eccezionalità risiedeva anche in questo poter trovare sul terreno del Campo fratelli scout di ogni regione venuti al Montecchio per meritare la gloriosa "zanzara".

...un luogo ove l'autorevolezza si accompagnava a un mitico rigore...

Ci sono arrivato a vent'anni, nel 1957, per il campo scuola rover.
La partenza era sul Ticino, a Bereguardo, dovendo costruire le zattere per la discesa del fiume: notte di zanzare indimenticabile.
I capi Vittorio Ghetti, Gianni Garlaschini, Gianni Reggiani, don Titino Levi: fin dai primi saluti si capiva che era una cosa seria.
Lo stile era interiorizzato.
Poi la salita in Val Codera: l'incontro con la storia delle Aquile Randagie, l'indimenticabile arrivo a Bresciadega, la gioia di sentirsi inseriti e immersi in un'avventura più grande di noi, di lasciarsi andare al contatto con la natura più forte della fatica.
Il passo dell'Oro, l'hike, e finalmente l'arrivo a Colico.
A Colico non si cammina, si corre.
Forse non sempre era necessario: ma era Colico.

A Colico non si cammina, si corre...

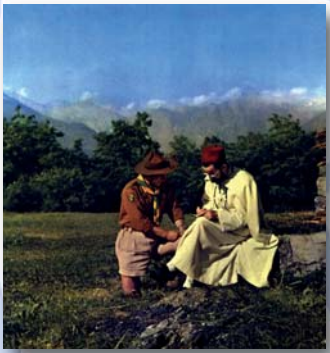
Migliaia dì capi di ogni branca, centinaia di assistenti, su quel terreno hanno respirato lo stile scout.
Hanno discusso, hanno pregato, hanno cantato e ballato, ma soprattutto hanno vissuto lo scautismo che è un metodo educativo originale ed efficace, ma che è soprattutto un'esperienza da vivere accanto a capi che la conoscono e te la offrono prima di spiegartela e di insegnartela.
La Provvidenza, e gliene sono immensamente grato, ha voluto poi che per venticinque anni io dirigessi campi scuola a Colico, prima per i teologi e gli assistenti, poi, dal 1971, per la branca rover/scolte.
E' stata un'esperienza unica e fondamentale nella mia vita.
Colico vi è entrata come la terra di famiglia la Tara di "Via col vento"-, come il cimitero

dei nonni e dei genitori, come il luogo in cui si può sempre tornare per ripartire per avventure nuove con coraggio e serenità.
Quanti giovani hanno trovato a Colico la propria vocazione, l'entusiasmo per compromettersi, la forza di ricominciare, la generosità per dedicarsi agli altri.
Lo scautismo italiano non è leggibile senza il riferimento a Colico e soprattutto la branca rover non può essere capita senza pensare quanto il roverismo deve per ìl suo disegno globale e per la sua coerenza nazionale alla scuola di capi che Colico è stata.
Certamente ciò è stato possibile per la presenza a Colico di alcune figure fondamentali che ne hanno in qualche modo impersonato la storia e ne hanno garantito il messaggio essenziale.
Penso a don Andrea Ghetti Baden e a Vittorio Ghetti per i quali Colico è stata una vocazione all'interno della vocazione più grande dello scautismo.
Le grandi realizzazioni passano sempre attraverso gli uomini e chiedono spesso una dedizione focalizzata che può essere anche un limite, ma che è la condizione per il successo dell'impresa.
Chiunque vada in Val Codera e sappia ascoltare la storia dello scautismo in quella valle, fra quella gente, non potrà non capire cosa Baden abbia rappresentato per quella terra e per quelle persone.
E accanto ai fratelli Ghetti altre figure di capi e di sacerdoti che hanno fatto della fedeltà a Colico un punto di onore all'interno della più ampia fedeltà allo scautismo.
Era inevitabile che la grande diffusione dell'AGESCI obbligasse a cercare altri luoghi per i campi scuola e altri terreni più baricen-

Occorre cercare e ritrovare i luoghi della memoria, i luoghi della fedeltà...

trici rispetto alla punta del lago di Como.
Oggi i capi vivono l'esperienza formativa in tante regioni che giustamente cercano di fondare nuove tradizioni e nuove fedeltà.
Colico resta però, nel quadro nazionale, il luogo di "memoria storica" che non deve essere abbandonato, a rischio di perdere una parte del nostro passato.
La nostra epoca propone continuamente esperienze con un ritmo accelerato che non favorisce l'interiorizzazione e il consolidamento dei sentimenti e delle acquisizioni. Rischiamo di uscirne tutti più superficiali.
Occorre cercare e ritrovare i luoghi della memoria, i luoghi della fedeltà, perché solo da essi si riparte per avventure forti, per testimonianze coerenti.
Colico è, per lo scautismo, uno di questi rarissimi luoghi.

Giancarlo Lombardi
(da "Colico. Un ambiente per crescere")



Vatti a Colico ad accampar, là c'è sempre qualche cosa da imparar.

COLICO
CAMPO SCUOLA...

si raggiunge:

da Milano
in auto: Statale 36 Milano-Lecco (da Milano Km. 90 ca.) oppure: Strada Regina (via Menaggio) da Milano, Km. 120 ca.
in treno: linea Milano-Sondrio.
Partenze dalla Stazione Centrale o da quella di Porta Garibaldi.

in battello: (aliscafo) da Como o da Lecco

dalla STAZIONE DI COLICO
Si attraversa il paese (uscendo dalla stazione, prendere a destra); dopo il porticato, svoltare a destra passando sotto il ponte della ferrovia. Costeggiando sempre il lago, si superano l'imbarcadero, l'Hotel Risi, il Camping del Lido arrivando al cancello di ingresso della tenuta. Entrati, si segue il sentiero, salendo brevemente tra la Villa e la cascina fino cancello di ingresso al Campo e poi, per sentiero, fino al grande prato (dalla stazione, circa 20' a piedi)

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

CORRISPONDENZA :
Campo Scuola Scout
Fermo Posta 22050 Colico (Co)

OSPEDALE ..... Bellano
PARROCCHIA ..... Colico
TELEFONO PUBBLICO ..... Lido di Colico

I SERVIZI AL CAMPO
servizi igienici con acqua corrente:
maschili: si raggiungono scendendo verso il lago, dal sentiero al la estremità nord del prato;
femminili: dietro lo chalet, sotto la cucina e il magazzino.

area di parcheggio per macchine e moto tra il cancello di ingresso alla tenuta e la pesa, lungo il lago

acqua potabile: quella della fontanella del Campo NON E' POTABILE; per l'acqua potabile alla fontanella poco dopo ilcancello di ingresso al campo

- pulizia personale: rubinetti e docce nella zona dei servizi igienici
- infermeria e farmacia da campo: all'interno dello chalet
- gruppo autogeno per erogazione della corrente elettrica a 220 v. vicino allo chalet.

NORME DA RISPETTARE

E' assolutamente vietato l'ingresso al Campo con macchine e moto (permessa una sola macchina di servizio).

Non è permesso tagliare legna nel bosco o raccogliere quella già accatastata; si usa no lo quella caduta o secca.

Massima attenzione e senso di responsabilità per il rischio di incendi.

LA VALTELLINA E LA SUA STORIA

PREISTORIA
Numerosi reperti (steli di Castionetto, Caven e Valgella) attestanti insediamenti umani già in epoca molto remota.

196 A.C. - Il Console romano Marco Claudio Marcello espugna Milano e Como schiudendo la futura Provincia di Sondrio alla penetrazione della cultura latina.

23 A.C. - Inizio della dominazione romana sull'intero arco alpino e della romanizzazione della valle.

286 - Martirio di S.Fedele, presso Samolaco, a testimonianza di casi sporadici di persecuzione, all'epoca della penetrazione del Cristianesimo, fino all'Editto di Milano (313) che garantisce ai cristiani la libertà di culto.

568 - Invasione dei Longobardi, che tuttavia, premeranno sulla attuale Provincia di Sondrio, solo con Liutprando (712-744).

773 - Carlo Magno dona al monastero parigino di S.Dionigi le Pievi di Bormio, Mazzo e Poschiavo.

881 - Carlo il Grosso, ultimo imperatore ca-

rolingio, rientra in Francia passando per Chiavenna, dopo aver concesso ampi privilegi al Vescovo di Como in Valtellina. L'autorità del Vescovo crebbe poi fino ad estendersi al Bormiese, nel 1010. L'intera regione, caduta in possesso del Comune di Como, ne segue le vicende politiche, finché nel...

1335 - cade sotto il dominio Visconteo e quindi viene incorporata nel Ducato di Milano.

1432 - 18-19 novembre: battaglia di Delebio con la quale la Repubblica di Venezia tenta di togliere ai Visconti la Valtellina per garantirsi l'accesso ai valichi alpini.

1447 - Morte di Filippo Maria Visconti. La Valtellina passa sotto il dominio degli Sforza e subisce da parte dei Grigioni incursioni e saccheggi, tanto che Ludovico il Moro decide di fortificare con mura Tirano e Chiavenna.

1500 - Luigi XII° strappa a Ludovico il Moro il Ducato di Milano con i territori della Valtellina che terrà per 12 anni.

1512 - Le Tre Leghe Grigie (l'attuale Canton Grigioni) impongono la loro dominazione sulla valle opprimendo la popolazione con forti pressioni fiscali e riducendo la libertà di culto.

1561 - Vengono banditi dalla valle i Gesuiti.

1618 - Morte sotto tortura di Niccolò Crusca, Arciprete di Sondrio, dopo un processo a

Thusis. Il grave episodio alimenta la tensione.

1620 - Scoppia la rivolta a Tirano, estendendosi a tutta la valle; prende il nome di Sacro Macello di Valtellina per la strage di circa 400 riformati Valtellinesi e Grigioni. La ribellione, più politica che religiosa, va inserita nel quadro più ampio della Guerra dei 30 anni(1618-1648) tra le Potenze Europee.

1639 - La Valle torna in possesso dei Grigioni.

1797 - Napoleone annette la Valle alla Repubblica Cisalpina (Decreto di Passeriano.

1815 - Congresso di Vienna: la Valtellina entra a far parte del Regno Lombardo-Veneto.

1859 - La Valtellina entra nel Regno d'Italia.

QUESTO E' COLICO!

... sarà un campo di formazione di Capi dello scautismo italiano...

Breve storia del Campo di Colico

1938

LA SCOPERTA DI COLICO

L'Avv. Umberto Osio, colonnello degli Alpini e proprietario del terreno, filantropo e collezionista d'arte, incontra Don Andrea Ghetti e gli propone una visita a Montecchio Sud.

D. Ghetti (Baden) con il fratello Vittorio e Giulio Uccellini (Kelly) percorrono a cavallo l'intero territorio.

Nasce la decisione: sarà un campo di formazione di Capi dello scautismo Italiano, dopo la rinascita.

1943
25 LUGLIO:
UN INCONTRO PROFETICO
Una misteriosa catena di richiamo fa incontrare a Colico quasi tutte le "Aquile randagie" tuttora presenti sul territorio nazionale.
E' il giorno della caduta del Fascismo: le speranze coltivate clandestinamente per 16 anni, si riaccendono.
Ma la guerra continua.
Alcuni dei presenti quel giorno, non faranno più ritorno …

1945
12 LUGLIO:
INIZIO DELLA VITA SCOUT
Si inaugura il 1° Campo Scuola per Capi della risorta A.S.C.I.

1946
IL CONTRATTO D'USO
Viene stipulato un contratto ventennale (rinnovabile) di affitto simbolico del terreno del Campo Scuola tra la Proprietà e il Commissariato Regionale Lombardo.
Con la generosa disponibilità della famiglia Osio, il contratto sarà successivamente, - più volte - rinnovato.

1945/1985
I CAMPI
In questo periodo si svolgono a Colico:
289 Campi Scuola per Capi di cui:
81 - per la Branca Lupetti (poi L/C)
94 - per la Branca Esploratori (poi E/G)
68 - per la Branca Rover (poi R/S)
44 - per Assistenti Ecclesiastici
Colico ospiterà inoltre 9 Routes di orientamento al servizio associativo, una decina di Campi per Animatori di Comunità Capi ed un numero imprecisato di Campi per Capi Sq. e per Unità. In passato ha inoltre accolto numerosi Campi Scuola dell'A.G.I.

LE INSTALLAZIONI
Se ne parla più avanti.
A Colico, utto ciò che è "manufatto" è stato fatto a mano dagli scouts.
"L'IMPRESA DI COLICO" é servita per cementare, oltre che le pietre, anche la Branca Rover Lombarda.

1970/1971
LA RISTRUTTURAZIONE
Molti impianti, usati od obsoleti, vengono rinnovati.
Nasce il sistema dei cassoni per la riserva d'acqua; i servizi igienici sono oggetto di particolari cure.
Si ricostruisce, ampliandolo, lo chalet.
Colico assume poco alla volta, l'assetto attuale.

LO STAFF PERMANENTE
Nel 1978 si costituisce uno staff permanente: il MASCI di Monza si assume l'incarico della gestione continua del terreno e degli impianti. Ogni problema tecnico e logistico si avvia a progressiva soluzione.

... tutto ciò che è "manufatto" è stato fatto a mano dagli scouts...

LO SPIRITO DI COLICO

Nello scautismo i grandi ideali si traducono in "modi di essere" ...

NELLO SCAUTISMO I GRANDI IDEALI SI TRADUCONO IN "MODO DI ESSERE" IN COSE CONCRETE, IN GESTI, CHE, A LORO VOLTA, RIEVOCANO NEL MOMENTO STESSO IN CUI SONO ATTUATI, I GRANDI IMPEGNI E LE SCELTE DI VITA. LO "SPIRITO DI COLICO" E' IN GRAN PARTE QUI.

Consiste nel praticare insieme ad altri fratelli scouts un certo tipo di vita fatta di costante attenzione agli altri, di spirito di iniziativa, di coraggio, di capacità di vita all'aria aperta, di abilità manuale, in cui diventa abbastanza facile scoprire i motivi ideali che la determinano.

Questa esperienza ha un senso ed è efficace, solo se chi vive un Campo Scuola a Colico entra, per così dire, in questo gioco di identificazione, offrendo la sua disponibilità alle proposte che il Campo Scuola presenta.
Anzitutto per capire cosa vuol dire "entrare nella pelle del ragazzo", facendo di questo il protagonista del rapporto educativo. I problemi da risolvere sono infatti quelli del ragazzo, non quelli del capo.
Chi vuol fare dell'educazione il suo servizio al prossimo, deve capire molto bene questo aspetto, apparentemente semplice e di facile applicazione

Colico svolge, ha svolto e forse svolgerà anche in futuro un ruolo unificante per lo scautismo italiano.
I Capi che sono passati per Colico sono materialmente riconoscibili per il distintivo raffigurante una zanzara sentono di appartenere ad una famiglia di persone che hanno fatto una particolare e non dimenticabile esperienza di vita nel meraviglioso quadro dell'Alto Lariodove diventa naturale chiamare "Paradiso perduto" le montagne che chiudono il fantastico scenario al di là del lago.

****

C'è, a Colico, una continua ricerca di "stile" aiutata da alcune semplici regole che ne ricordano lo spirito.
Corrispondono a convincimenti autentici, profondi, vissuti e documentati.
Lo stile riguarda anche la persona, l'attrezzatura personale, il modo di interagire, di parlare, di rapportarsi con i luoghi e con le persone che vi abitano.
Per quanto si riferisce all'attrezzatura personale, essa è variabile e diversa secondo l'appartenenza dei Campi alle diverse branche ed al tipo di campo (mobile, fisso, di specialità, di primo, di secondo tempo, ecc.) in programma.

C'è, a Colico, una contnua ricerca di "stile"....

****

A Colico - il Campo Scuola dedicato a "Kelly" - l'uniforme viene vissuta come qualcosa che può servire anche per presentarsi a Dio: Kelly ha voluto essere sepolto in uniforme, quella delle sue uscite e del servizio ai suoi ragazzi.
Ha così voluto esprimere con la sua uni-

Così a tutti è apparso Kelly sul letto di morte: con il foulard di Gilwell...

forme per l'ultimo viaggio, la sua scelta di essere viandante su questa terra.
E' giunto alla fine, in perfetto controllo di sé, dei suoi sentimenti e delle sue convinzioni. Riposava in uniforme sulla soglia, ma era già pronto ad essere ricevuto dal Signore nella Sua Casa.
Così a tutti è apparso Kelly sul letto di morte: con il foulard di Gilwell e con i 4 tizzoni di Capo Campo internazionale; sul cuore, il giglio scout.

****

La conclusione di molti Campi Scuola coincide con la presentazione di una bibliografia per i Capi.
Ne abbiamo esaminata qualcuna ed abbiamo faticato a capire se si trattasse ... della conclusione dell'anno accademico di una facoltà umanistica o di un Campo Scuola per capi scouts.
C'era di tutto: in ambito antropologico, pedagogico, socio-politico, psicologico, e così di seguito... Non siamo certo negatori del valore della cultura e della conoscenza; riteniamo anzi che, senza un'accurata prospezione del mondo d'oggi, non sia facile fare bene il capo.
Siamo tuttavia dell'avviso che, prima di tutta questa letteratura psicosocioumanist ica, il capo scout debba conoscere bene i quattro libri sul quali si fonda il metodo: "Scautismo per ragazzi", "Il Manuale dei lupetti", "La strada verso il successo", "Il libro dei Capi - Suggerimenti per l'educatore scout".
Questi quattro libri dovrebbero essere riletti appena tornati a casa da tutti coloro che hanno frequentato un Campo Scuola di Co-

lico, per verificare a caldo la validità e la fedeltà dell'esperienza vissuta.
Leggere (o rileggere) tutti e quattro i libri, anche per chi intende operare in una sola Branca? La nostra risposta è senz'altro "si".
Colico dedica da sempre spazio alla continuità del metodo.
I punti ricorrenti sono: sensibilità al lavoro fatto nella Branca precedente ed eventualmente, seguente; dignità di Capo scout e, meno, di Capo di una Branca; progressività ed unitarietà del processo educativo; rifiuto di creare un metodo nel metodo e/o di una associazione nell'Associazione; visione globale dei bisogni del ragazzo, pur nel dovuto rispetto delle diverse esigenze nei vari archi d'età.
L'educazione scout si consuma nel medesimo essere tra gli otto ed i ventidue anni di età. Il Campo Scuola di Colico non distribuisce ricette, programmi annuali o formule precotte, ma tende a creare la mentalità del Capo educatore.

****

A Colico, l'alzabandiera apre ogni giornata di campo.
E' un'abitudine che va perdendosi e che il Campo Scuola di Colico intende valorizzare.
Non c'è nessuno spirito "nazionalista", "sciovinista", "nostalgico" che anima questo gesto comunitario: si vuole proporre un momento di raccoglimento, la solidarietà con quanti nel bene e nel male
ci hanno preceduto in questa nostra terra, hanno parlato la nostra lingua, hanno vissuto la nostra storia, hanno dato e ricevuto da altri Paesi subendo la nostra stessa evoluzione culturale, hanno con il loro lavoro e

con la loro intelligenza contribuito al progresso civile del Paese.
Alzare a Colico la bandiera Nazionale, quella Associativa e quella del Campo Scuola, significa impegnarsi ad una maggiore ricchezza morale, contribuire alla costruzione di una più degna Società universale ed essere presenti in una regione italiana in cui abbiamo voluto accendere un fuoco di rinascita spirituale.

****

Quando le esigenze del Corso di Branca o del Campo Scuola Nazionale lo consentono, i frequentatori di Colico sono invitati a lavorare per il terreno o gli impianti del Campo. Colico è stato interamente costruito dalle mani di Rovers, Capi, Assistenti, Capi stranieri di passaggio che hanno voluto così testimoniare la loro partecipazione alla costruzione di nuovi capi per lo scautismo italiano.
Al di là delle opere che rimangono, è altamente simbolico che, col dono del proprio tempo e del proprio lavoro, uno scout esprima l'attenzione all'altro edificio quello interiore, della gioventù.

Il Campo Assistenti

La vita vale come dono, come servizio, come amore!

Voluto con costanza ed entusiasmo da Baden che ne fu l'animatore fino alla Sua morte - il Campo Assistenti ha ospitato, dal 1945 al 1981, 40 Campi, offrendo ai Sacerdoti partecipanti un'indimenticabile occasione di scoprire i valori spirituali, la coerenza cristiana e la forza formatrice dello scautismo.

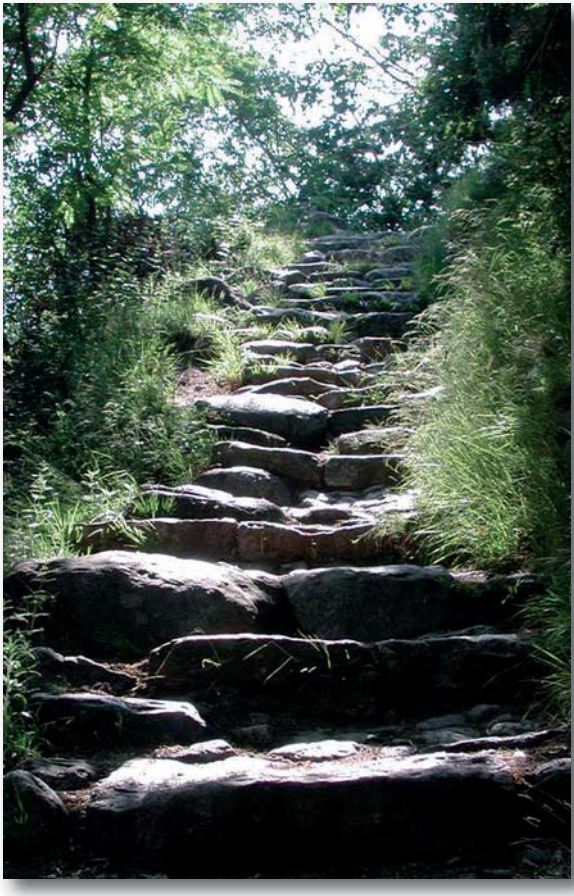
Per molti di questi preti, questo Campo ha segnato una svolta per il loro ministero: identificare sacerdozio con un dono ricordando le parole di Baden:" La vita vale come dono, come servizio, come amore! Solo vivendo così si giunge preparati alla morte, per l'incontro con il Divino Maestro".

La Val Codera

E' la scoperta di un'Aquila Randagia: Gaetano Fracassi...

E' la scoperta di un'Aquila Randagia: Gaetano Fracassi tipografo a Milano, disperso nell'Atlantico nel 1944.
Nel 1935, prendeva, il sabato sera dopo il lavoro, l'ultimo treno che arrivava a Colico alle 20 circa; di qui proseguiva a piedi fino a Novate Mezzola (Km.14) per poi percorrere la salita fino alla Capanna Brasca (3 ore).
Il mattino successivo, all'alba, le grandi ascensioni di 5° e 6° grado: il Ligoncio, la Sfinge, la Punta Milano, ecc.
Ritorno in serata a Milano per riprendere il lavoro il lunedì mattina.
Questa avveniva un paio di volte al mese, in primavera, estate ed autunno. Gaetano ha trasmesso a tutte le Aquile Randagie il richiamo della Val Codera che è diventata così, a partire dal 1936, il terreno privilegiato delle loro attività all'aperto per tutto il periodo clandestino.
Dalla fondazione del Campo Scuola di Colico, la Val Codera, Bresciadega, Sivigia, il Passo della Teggiola ed il Passo dell'Oro sono diventati naturali appendici del Campo.
La generosa popolazione della valle ha saputo cogliere i motivi ideali di quanti entravano in questa regione sperduta e solitaria per scoprire la montagna autentica, non degradata dal turismo di massa e dal traffico.
Codera è una valle tormentata: i fiumi che vi convergono hanno, quando sono in piena, potere devastante.
La povertà e la durezza dell'ambiente non trovano da qualche tempo più attenuazione

neppure dal contrabbando.
Di qui, l'abbandono degli uomini, anche quelli di Dio.
La solitudine del lungo inverno. L'esodo dei giovani; e poi, la scomparsa dei bambini, che scendono al piano per frequentare le scuole… La vita continua, tra rare gioie di matrimoni e di nascite… e tra le tombe che si aprono nel piccolo cimitero, ai piedi del villaggio....



LE AQUILE RANDAGIE

Essere Aquile Randagie fu dunque una scelta di ogni singolo ragazzo, che richiese coraggio ed espose e rischi (Uccellini subì un'aggressione che lo menomò nell'udito).
La fedeltà delle Aquile Randagie allo scautismo di B.-P. non fu solo nostalgia di un recente passato associativo, ma fu volontà di preservare, nell'ottenebramento generale dei valori, i principi di libertà, responsabilità e coerenza morale che lo scautismo afferma.

... L'opposizione al fascismo ricorda una delle prime Aquile Randagie determinò tutto il modo di agire di pensare e di vedere l'epoca di allora. I giovani delle Aquile Randagie non aderirono alle organizzazioni fasciste, anche se questo costò ad alcuni una preclusione di carriera…

Su questa linea, fu più che naturale che le Aquile Randagie si inserissero nel 1943 nella resistenza attiva e nella lotta contro l'occupazione nazista.
Se l'attentissima polizia fascista non sembra si sia mai accorta di avere a che fare con un movimento, fu perché esso mancava di ogni struttura compromettente, a cominciare dalla sede (il luogo di appuntamento era una colonna di un palazzo di Milano, in un foro della quale venivano lasciate le comunicazioni).

Ma le attività furono continue: i campi estivi annui nelle vallate alpine (Val Codera) "con forme complete di stile, dalla divisa ai bivacchi" erano il luogo per ritrovare le energie logorate dalla lunga attesa.
Anche in città le Aquile Randagie svolsero varie attività, dando vita tra l'altro a diversi servizi, come conferenze di S.Vincenzo o assistenza sociale in quartieri periferici. Ogni anno esse organizzavano il Natale all'Ospedale dei Bambini con doni, giochi, rappresentazioni e con Kelly, in veste di Babbo Natale a seminare un'allegra confusione nelle corsie e nelle stanze.
Fuori Milano, si ebbero sezioni delle Aquile Randagie a Monza, a Parma ed in piena guerra, a Como (con Virgilio Binelli che per il collegamento che manteneva con gli scouts sotto le armi o prigionieri di guerra subì un interrogatorio con diffida dalla polizia militare).

Ma mai non può morir, non morirà mai più la fiamma che ravviva la nostra gioventù...

Uscì irregolarmente, ma quasi ogni mese un giornaletto litografato dal titolo "Il Club dei ceffi" presto cambiato in "Estote Parati": il numero di S.Giorgio del 1934 ebbe 24 pagine, quello del 1936 ne ebbe 20.

Le Aquile Randagie tennero rapporti e corrispondenza con scouts esteri: nel 1933 ebbero numerosi incontri con scouts stranieri giunti pellegrini a Roma per l'Anno Santo.

Anche i Jamboree (Godollo in Ungheria nel 1933, Vogelensang in Olanda nel 1937) videro una partecipazione delle Aquile Randagie che volle essere, ben più di un episodio di fraternità scout, la riaffermazione del diritto inalienabile dei giovani italiani al colloquio con i loro coetanei di tutto il mondo, al di sopra di assurdi nazionalismi.

C'è una partecipazione diretta di scouts al movimento della Resistenza: Nolfo di Carpegna porta il nome del fondatore dell'ASCI tra i partigiani delle "Fiamme Verdi" operanti in Val Camonica; Paolo Cassinis, dopo il 25 luglio, tramite un altro scout, prende contatti con la missione informativa alleata "Spring Augusto" mettendo a disposizione la sua tenuta presso Caramagna in Piemonte, per avio-lanci di personale alleato e di materiale.

Così a Roma, un giovane vice parroco don Paolo Pecoraro, si impegna a fianco della Resistenza ed i suoi ragazzi, educati col metodo

scout fin dal 1941, sotto il naso dei nazifascisti, trasportano armi, documenti e materiale di propaganda…
Ma il posto d'onore spetta ancora una volta, al più compatto e vitale dei gruppi clandestini scout, le Aquile randagie di Milano.
Dopo l'8 settembre, in collegamento con elementi della FUCI e con la Curia ed affiancati dai gruppi di Monza e di Como, gli inesauribili Kelly e Baden (don Andrea Ghetti), creano la famosa OSCAR – Organizzazione Scout Collegamento Assistenza Ricercati – che esplica un'attività intensa e rischiosa per condurre persone in Svizzera, rapire da Ospedali persone arrestate, trafugare armi, sostenere partigiani ed agenti alleati.
In circa 20 mesi di occupazione tedesca, passano così in Svizzera 850 prigionieri di guerra, 100 ricercati politici, 500 renitenti, ebrei, disertori della RSI e sono sottratti all'arresto e protetti 200 ricercati.
Non manca, nel bilancio, la nota tragica: il 16 aprile 1945 a pochissimi giorni dalla libera zione l'Aquila Randagia Nino Verri è catturato e fucilato dai nazi-fascisti.

OSCAR: Organizzazione Scout Collegamento Assistenza Ricercati

(da: Mario Sica: opera citata)

CAMPO "KELLY"

Dietro ogni, impresa umana, è sempre riconoscibile una persona che, offrendo ogni propria risorsa materiale e spirituale, si fa carico dei problemi e supera gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento del suo disegno.

Il ruolo di far sopravvivere lo Scautismo nel ventennio della dittatura fascista (l'obiettivo), è stato, in questo spirito, svolto da Giulio Cesare Uccellini ("Kelly") che aveva praticamente consacrato la sua vita allo scautismo cattolico, rinunciando alla carriera professionale (sarebbe stata per Lui, molto facile), a fondare una sua famiglia, a preoccuparsi della sua salute.

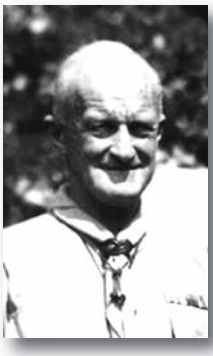
Kelly ha voluto essere un amico, un fratello, un aiuto per tutti i ragazzi incontrati, con i quali ha condiviso l'avventura scout: era vicino a ciascuno di loro e faceva suoi con straordinaria autenticità tutti i loro problemi.

A loro offriva anzitutto il suo modello di Uomo che aveva fatto la scelta di uno scautismo integrale, vissuto in ogni momento della giornata, osservante del modo di essere scout nelle situazioni, per altri assoluta-

mente banali, attento ad una relazione interpersonale sempre stimolante, creativa ed esigente.
Di fronte all'implacabilità del male che lo ha condotto alla morte verso i suoi cinquant'anni, non ha mai mutato il suo comportamento o rinunciato al suo sorriso.
Ha voluto essere sepolto in divisa, con il foulard di Gilwell ed i quattro tizzoni di D.C.C. internazionale.
Colico Campo Scuola, a Lui intitolato, vor rebbe perpetuare il suo spirito e la sua memoria.

Una testimonianza

(Ricordi del Col. John "Skinner" Wilson, Direttore del World Bureau e Capo Campo di Gilwell Park)



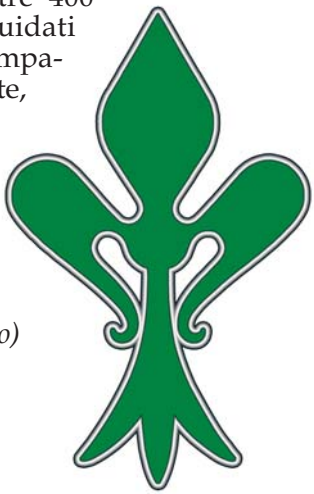
Ad un raduno presso Milano nel maggio '4 7 mi incontrai con le Aquile Randagie. Fui subito presentato al loro capo, Giulio Uccellini. Cosa potevo dirgli? Ogni lode esagerata sarebbe stata fuori posto: mi venne una ispirazione: "Ho saputo che in questi anni hai fatto il cattivello (bad boy)" Ci fu una risata generale ed io respirai nuovamente ... Ogni Natale, dopo il nostro incontro, Giulio mi inviò un panettone. Le sue lettere erano invariabilmente firmate: Bad Boy. Lo incontrai l'ultima volta al Jamboree del '55 in Canada: diresse lo splendido coro italiano. Con orgoglio mi mostrò il suo disco d'identità d'argento con la dicitura: "Bad Boy".

(da: "Storia dello Scautismo in Italia" di M. Sica)

Al Jamboree di Vogelensang, Wilson presentò Uccellini a BadenPowell, allora ottantenne: fu l'addio dello scautismo italiano al fondatore.
B.-P. si commosse al racconto delle vicende delle Aquile Randagie; ebbe parole di incoraggiamento per il movimento clandestino milanese e concesse a Uccellini l'autorizzazione a ricevere promesse scouts anche fuori di ogni forma associativa ...

Il grande successo di Uccellini fu quello di mantenere compatto il gruppo dei clandestini infondendo loro la sua tensione ideale, la sua fede nella rinascita dello scautismo.
Nel 1936, dopo la guerra di Etiopia, forse il momento più buio, egli si recò a Lourdes a chiedere la grazia della rinascita dello scautismo in Italia, facendo voto di condurvi in ringraziamento un pellegrinaggio di scouts italiani.
Risorto lo scautismo finalmente, nel 1954, oltre 400 scouts dell' ASCI guidati da Uccellini, si accamparono a Lourdes: a notte, "Kelly" tornò solo, in segreto, a inginocchiarsi alla Grotta, sciogliendo il voto di diciott'anni prima.

(dal volume sopra citato)

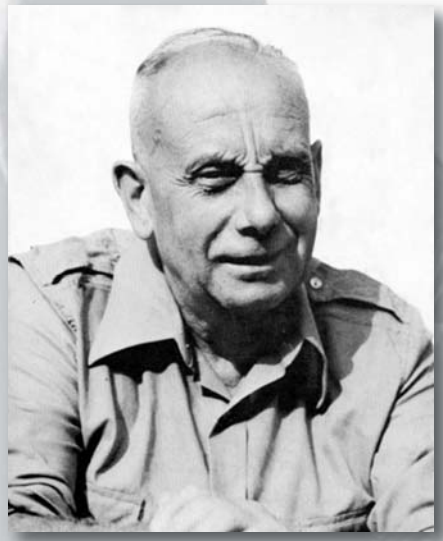


UNA LUNGA TRACCIA

Mons. Andrea Ghetti "Baden"

+ 5.8.1980

Nasce a Milano 1'11 marzo 1912.
nel 1925 diventa scout nel XI° Rip. ASCI e vi rimane fino al 1928 iniziando l'attività di clandestino tra le "Aquile Randagie" appena costituite da Uccellini, Binelli ed altri giovani capi.
Dopo due anni nella Facoltà di Medicina, si laurea in Filosofia alla Cattolica di Milano.



nel 1935 entra al Seminario Lombardo di Roma e nel 1937 è ordinato sacerdote.
tornato a Milano, insegna religione, filosofia e storia prima a Lecco e poi al Collegio S.Carlo che diventa la base operativa del gruppo animatore delle Aquile Randagie, protagonista di innumerevoli episodi di salvataggio di ebrei e di perseguitati politi ci durante la 2a Guerra mondiale.
nel 1945, a guerra finita, diventa Assistente Regionale dell'Asci Lombarda: è sempre in prima fila nei momenti più forti di testimonianza di servizio e di carità: a Dachau con la prima colonna di aiuti del Vaticano, con la "Freccia

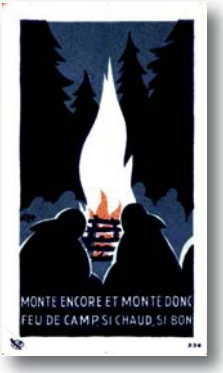
Rossa" (raid di 25 Guzzini da Milano a Oslo a favore dei piccoli mutilati di guerra); in Polesine devastato dall'alluvione; al confine con l'Ungheria durante la sanguinosa rivolta terminata con l'occupazione russa: sempre con i suoi Rovers, animatore e guida spirituale.
Nel 1959 diventa Parroco della Chiesa di S. Maria del Suffragio, tra le più popolose di Milano, continuando l'assistenza religiosa nel locale Gruppo Scout da lui costituito.
La sua morte (5 agosto 1980) mentre seguiva una Route del suo Clan "La Rocchetta", ha coronato una vita dedicata in massima parte allo scautismo. Tra i principali fondatori dello scautismo cattolico italiano per i giovani dai 16 ai 21 anni (Roverismo), cofondatore del Campo Scuola di Colico, fondatore e redattore della Rivista "R.S. Servire", Baden continua ad essere un modello per tutti i Capi e gli Assistenti Spirituali che hanno fatto della Legge Scout la loro Legge di vita.

Giulio Cesare Uccellini "Kelly"
+ 23.3.1957

Capo e animatore delle Aquile Randagie dal 1928 al 1945: "Ke11y" fu il suo nome di clandestino per la libertà.
Il profilo più espressivo della sua personalità unica e irripetibile può essere così sintetizzata: un rigoroso "stile" personale; uno spiccato senso di humor; un lucido coraggio che lo espose a notevoli rischi personali (subì un'aggressione fascista che lo menomò gravemente nell'udito); la dedizione totale all 'educazione dei ragazzi in una visione del mondo piena di "interesse e di amore"; una Fede semplice, profonda e concreta.

(cfr. altre notizie su Kelly e sulle Aquile Randagie in altri capitoli)

LO STILE DI COLICO



COME LUOGO PRIVILEGIATO DI FORMAZIONE E DI VERIFICA, UN CAMPO SCUOLA USA TUTTI I MEZZI POSSIBILI PER TESTIMONIARE E PER RENDERE CONCRETO IL SUO MESSAGGIO E LA SUA PROFEZIA.

COLICO, CAMPO SCUOLA HA COSI' SUGGERITO AI PARTECIPANTI DEI SUOI CAMPI UNO "STILE" SPECIFICO E PARTICOLARE, VOLTO A TRADURRE IN COMPORTAMENTI CONCRETAMENTE VISSUTI LA SUA PROPOSTA DI SCAUTISMO COME SCELTA DI VITA.

BENCHÉ NON SIANO MANCATE CRITICHE E TENDENZE ALL'ABBANDONO, NOI CONTINUIAMO A CREDERE CHE IL PERSONALE IMPEGNO DI UN CAPO NON POSSA ESSERE COMPIUTAMENTE ESPRESSO SOLO CON LE PAROLE, MA CHE SIA NECESSARIO UNO STILE DA USARE COME LINGUAGGIO ANALOGICO RIVOLTO ANZITUTTO A SE' STESSI…

ecco perché a Colico...

si conoscono e si osservano i ritmi della natura che corrispondono a quelli del campo:

i ritmi del silenzio dopo una giornata di avventura e di lavoro

i momenti della riflessionee della preghiera

le ore di riposo

si rispettano le idee, la sensibilità e l'età degli altri

si corre e non si cammina

si ha cura della protezione dell'ambiente:della flora, degli animali, delle cose. Si ha cura dello smaltimento dei rifiuti e si rispettano le piante, i prati, il bosco, le acque

non si raccoglie frutta

si rispettano i "simboli", la bandiera, i "segni" del campo

si vive in semplicità,amando la vita rude che rende liberi

si prega da soli o in comunità

ci si riconosce creature di Dio con molti doveri da assolvere nei confronti del Creatore

I LUOGHI STORICI

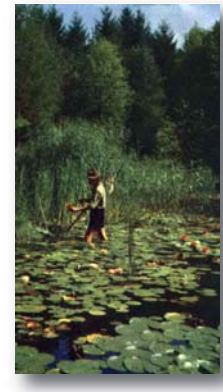
Prato di San Nicolao

(detto anche "pratone")
Uno dei più bei prati del Nord Italia e, senza rivali, dei Campi Scuola italiani. Consente attività di movimento fino a cinquecento persone e giochi collettivi senza limiti.

Ara del grande fuoco

In mezzo al prato del Campo: aveva più valore decorativo, che pratico. Più che per cerchi serali, era utilizzata per illuminare il campo nel corso di cerimoniali di apertura o dì chiusura dei Campi Scuola.
Nel 2002 l' Ara è stata demolita.

Lago delle ninfee



Una sconosciuta meraviglia della natura. Nei campi frequentati da "esteti" viene utilizzato per l'ascolto dì musiche di Brahams sotto la luna piena che si specchia nell'acqua.

Lago delle rane

(detto anche "delle canne" o "delle sabbie mobili").
E' luogo di storici agguati nel corso di grandi giochi notturni; offre anche il diversivo di zone di sabbie mobili ove convogliare gli avversari per la loro dissolvenza.

Lago degli elefanti

Così chiamato perché ogni sera viene visitato da branchi di elefanti che vengono a dissetarsi nelle sue acque limacciose.
Eccellente per esercitazioni di pionieristica (costruzione di ponti e passerelle) o di "training" (passaggio volante da una sponda all'altra, sospesi ad una carrucola, lungo una fune portante).

Cappella di San Nicolao

(detta "dello spavento")
Nella sua parte posteriore viene utilizzata per la preghiera, mentre la piccolissima piazzola posta sul fronte che guarda il lago viene utilizzata anche per tuffi da più di 10 metri d'altezza.

Osservatorio astronomico

E' il punto più alto di Montecchio Sud (la località che indica sulle carte la zona del Campo): consente una visione panoramica di tutta la regione, in ogni direzione. Nelle notti stellate (le splendide stellate di Colico, con cielo basso e luminosissimo) viene utilizzato come punto di osservazione del cielo. Può ospitare una trentina di Capi.

Rupe di "Papin"

A picco sul prato di S. Nicolao ed a pochi metri dal lago delle Ninfee, si affaccia sull'Alto Lario che è così visibile da Dongo al Ponte del Passo.E' detta di "Papin", perché questo leggendario capo milanese, scendeva dalla rupe nel prato sottostante, mediante una carrucola sostenuta da una corda, tesa tra la rupe stessa e l'ara dal fuoco.

Spiaggia dell'approdo

Molti Campi scuola hanno avuto inizio all'Abbazia di Piona, da dove, i partecipanti raggiungevano a nuoto la sponda di Montecchio Sud.
Il punto di arrivo, è la spiaggia ghiaiosa antistante l'Abbazia, detta appunto "dell'approdo".

Abbazia di Piona

Luogo privilegiato per giornate dello Spirito. E' stata costruita nel XIII° secolo e restaurata

completamente nel 1935.
Lo "spirito" di Piona lo si può ritrovare anche nelle famose "Gocce Imperiali" prodotte dai monaci a 95°.

Prato dei francesi

Lungo il sentiero che conduce dal prato di S. Nicolao al lago di Piona, a destra in basso, c'è un grande prato declinante verso il lago, dove alcune Unità degli "Scouts de France" vi si sono ripetutamente accampate. Di qui, il nome.

Sbarco delle rocce

Area di bagnatura per i partecipanti ai Campi Scuola di Colico. Ma anche punto di approdo più vicino al Campo per le canoe costruite sul posto o per chi voglia raggiungere il Campo Scuola, via lago.
L'Albo d'oro di Colico, ricorda il celebre tuffo di tutti i membri di alcuni Campi, con temperature intorno a "0" gradi!

Radura del pino solitario

Storico luogo di "fuochi" di chiusura dei Campi. Molti uomini e donne hanno dato pubblica testimonianza della loro scelta di stato, nel silenzio di questi scenari di montagne e di lago.
Per motivi di sicurezza (del bosco) questi "fuochi" al Pino Solitario, sono stati da tempo sconsigliati.

Mappa dei luoghi storici

4
8
3
2
1
6
5
7
14
13
15

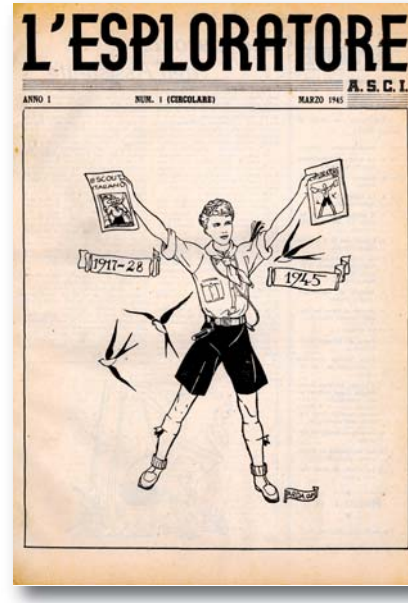
LE "LEGGENDE" DEL CAMPO SCUOLA

Colico Campo Scuola, custodisce un gran numero di ricordi...

Quando per anni si frequenta un territorio disabitato vasto e molto vario (prati, boschi, laghi, rocce, rustici abbandonati, percorsi nella foresta) la personalizzazione dei luoghi (antropizzazione della natura), la simbolizzazione di aspetti naturali e la denominazione fantastica di località, diventa testimonianza di un particolare rapporto che lega i frequentatori con il territorio stesso.
In più la vita comunitaria, vissuta in un intenso clima fraterno e solidale, favorisce il nascere di immagini e di racconti che, per chi ne è stato protagonista, costituiscono ricordi che, come un preludio di Chopin affiorano come un profumo alla memoria.
Colico Campo Scuola custodisce un gran numero di questi ricordi e si può dire che ogni campo, ogni attività ed ogni luogo evoca situazioni, persone, eventi, modi di essere, tradizioni, imprese, immagini che chi ha vissuto a Colico continua a portare nel cuore.
Evocare tutto questo sarebbe troppo lungo, dispersivo e forse incomunicabile.
Qui ci soffermiamo su alcuni ricordi che abbiamo deciso di chiamare leggende.

Il 25 Luglio 1943

Si era nel luglio del ‘43. A Colico, nella tenuta messa a disposizione delle Aquile Randagie dalla intelligente e coraggiosa comprensione dell’Avv. Osio, si svolgeva con a capo Uccellini il Campo estivo.
Una ventina di giovani in uniforme scout.
Ogni sera, al fuoco si ricordavano i tanti fratelli che la guerra aveva condotto lontano, e con la fiamma moriva l’ultimo canto, quello più nostro, più vero, sbocciato un giorno tra il bosco e le rocce di San Nicolao: “La luna che risplende...” per ripeterci una speranza di risurrezione più forte di ogni disperazione.


L’ESPLORATORE
A. S. C. I.
ANNO I NUM. 1 (CIRCOLARE) MARZO 1945
1917-28
1945

Il 25 mattina, mentre ci si preparava alla Messa, giunge di corsa un signore, e da lontano un grido: “Il fascismo è caduto!”
Ben si può immaginare con quale tumulto di pensieri ognuno abbia seguito il Divin Sacrificio. E poi ... abbracci, canti, esultanza!
“Quando quell’ora udrem suonar che l’A.S.C.I. ancora potrà marciar”.
Quell’ora, attesa dal ‘28, era giunta!
La costanza e la fedeltà di Kelly aveva il suo premio! Si sfila, tra gli applausi, in divisa per il paese: una pattuglia raggiunge in bicicletta Tirano per incontrarsi con Vittorio, là provvisoriamente residente per il servizio militare.
Farina telegrafa da Milano: “Urge presenza,

approcci A.S.C.I.". Sulla stampa cittadina pochi giorni dopo compare un avviso che dà il recapito del Commissariato provvisorio regionale A.S.C.I. in Milano.

Il simbolo di Colico Campo Scuola: la Zanzara

Colico, come la zanzara, punge e lascia un segno...

Montecchio sud fa parte del comprensorio delle foci dell'Adda al loro sbocco verso l'alto Lago di Como. Quest'area si estende dal Pian di Spagna fino al lago di Piona.
Malgrado le opere di arginatura del fiume il territorio era, nel 1945, paludoso e frequentato da un gran numero di zanzare che davano intenso segno della loro presenza nel territorio del campo soprattutto nelle ore serali e notturne.
Morgan, Arrigo Luppi (Aquila Randagia) propose di fare della zanzara il simbolo di Colico Campo Scuola e questo per due ragioni. Anzitutto per segnalare l'inevitabile incontro con gli anofeli dei candidati ai campi scuola.
Ma il significato simbolico della zanzara era ed è più significativo: Colico Campo Scuola come la zanzara punge e lascia un segno a chi c'è stato.

Il lago delle ninfee, Brahms e la luna

Sulle alture che sovrastano il grande prato di S. Nicolao c'è un piccolo lago perenne circondato da alti abeti che si riflettono nell'acqua. D'estate ai bordi del laghetto fioriscono in gran numero le ninfee.
Alla fine di alcune giornate di Campo Scuola particolarmente intense e impegnative, il campo si trasferiva, in una notte di luna, al lago delle ninfee con un registratore a nastro. Nel magico silenzio del paesaggio incantato con gli occhi fissi sulla superficie increspata del lago luccicante al chiarore lunare, il Campo ascoltava Brahms in un apice di trascendente smarrimento metafisico che solo la grande musica e le meraviglie del Creato sono in grado di indurre.

Il lago degli elefanti

Seguendo un sentiero in discesa, pochi minuti a sud del lago delle ninfee, si incontra un altro lago non perenne anche questo circondato da alberi ad alto fusto e delimitato nel suo estremo da alte rocce strapiombanti; è un luogo ideale per attività di pionieristica.
Nel corso di numerosi Campi Scuola sono infatti stati costruiti da una sponda all'altra ponti in corda di ogni tipo e modello sostenuti da tralicci di tronchi tenuti assieme da legature di assoluta affidabilità.
Un allievo di un campo scuola del 1948, studente di veterinaria e che si dichiarava esperto in fauna esotica, ha individuato nel terreno umido prospiciente il lago, delle impronte che lo ha affermato con forza non potevano non essere di elefante. Di qui l'origine della denominazione.

La torre dello spavento

Lungo la strada che porta dall'ingresso al terreno del campo, a destra, al termine di un declivio boscoso c'è una cappella dedicata a S. Nícolao.
La piccola costruzione è situata ai bordi di uno strapiombo di rocce a picco sul lago. Il salto è di circa 12 metri.
Se per alcuni partecipanti ai campi, esperti di tuffi e di nuoto, buttarsi ín acqua da quella altezza non era un problema, lo era invece per la maggioranza degli allievi che si rifiutava di farlo.
Nacque così l'idea di costruire un traliccio di tronchi aggettante nel vuoto, assicurato agli

alberi circostanti da tronchi e tiranti. Una gomena che scorreva all'estremità del traliccio ed era parzialmente frenata dal suo scorrere lungo alcuni vicini alberi, assicurava una discesa in acqua abbastanza morbida. Il momento di appendersi al cappio terminale e di lanciarsi nel vuoto, era tuttavia sempre piuttosto emozionante. Il marchingegno ha preso così il nome di "torre dello spavento".

L'alzabandiera

La retorica delle cerimonie ufficiali, un certo anticonformismo, il rifiuto, in clima di non violenza, di ogni manifestazione anche lontanamente evocante lo stile militare, hanno oggi molto ridotto l'interesse per le bandiere e per i relativi cerimoniali.
Nei primi anni di Colico Campo Scuola la situazione era molto diversa. Dopo 18 anni di clandestinità poter ogni mattina alzare sul pennone costruito dagli stessi allievi del campo la bandiera nazionale assieme a quella dell'A.S.C.I. risorta ed al vessillo del campo (con la zanzara), era un momento solenne ed intensamente partecipato.
Era anche un'occasione per dedicare insieme

al Signore la giornata che cominciava, per comunicarne il programma e per affidare i mandati di servizio e di lavoro alle squadriglie o alle pattuglie.
Ad ogni giornata veniva assegnato un motto ispiratore della vita del campo.

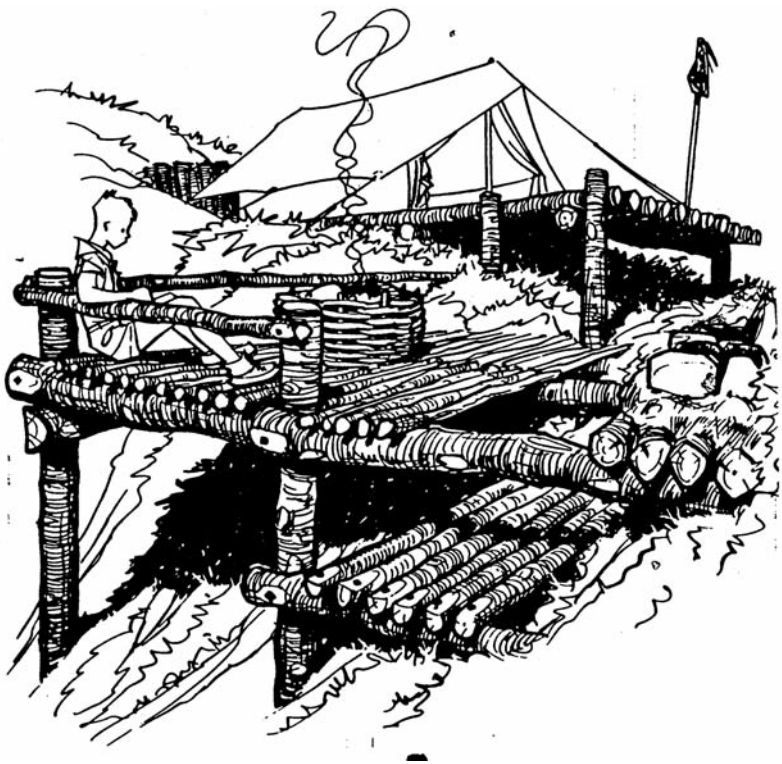
Si corre...

I campi per capi della branca esploratori affidati a Michel Dubot sono stati tra i più intensi, febbrili ed esigenti. Ogni ora della giornata era scandita, sulla scorta di un minuzioso programma, da attività che i futuri capi della branca avrebbero profuso nelle unità a loro affidate. Ginnastica Hèbert, preghiera, meditazione, contemplazione; costruzioni: portale, angoli di squadriglia, tende sopraelevate; segnalazioni (morse e semaforico) a grande distanza; cucina di squadriglia; marce all'azimut notturne nella foresta; nuoto e tuffi; cartografia; canti e quant'altro la fantasia e la creatività del capo campo sapeva inventare.
Il clima di questi campi è simbolizzato da una frase che si è tramandata per lunghi anni: "A Colico si corre, non si cammina!" E nei campi di Michel si correva davvero.

I pesci mucca

Attratti dalla sua fama di Campo Scuola serio, intenso ed esigente affluivano a Colico allievi capi di ogni regione d'Italia. Per al-

cuni era una misteriosa avventura di cui all'inizio stentavano a capire il significato.
Di notte, al largo sul lago, c'erano (e ci sono) i pescatori che attrezzavano (e attrezzano) le loro reti con campane i cui rintocchi giungono chiaramente al campo.
I nuovi arrivati che le ascoltavano dalle loro tende nel dormiveglia della prima notte, chiedevano al mattino con viva curiosità da dove provenissero quei suoni.
E' così nata la leggenda dei pesci mucca.



I CANTI DELLA TRADIZIONE

Io ero un lupettino
dal naso volto in su
avevo sette anni
appena o poco più:
ma ora son cresciuto
lupetto non son più,
degli scouts
io voglio entrar nella tribù.

Vatti a Colico ad accampar
là c'è sempre qualche cosa
da imparar! (bis)

Io ero esploratore
col giglio sopra il cuor,
in ogni branca tecnica
mi feci grande onor;
ma ora son cresciuto
e scout non lo son più
cosa devo fare
dimmelo un po' tu.

Io ero pioniere
esperto nel mestier,
girando ed esplorando
ho visto il mondo inter,
ma ora son vecchietto
non posso più viaggiar
sto pensando proprio
dove posso andar.

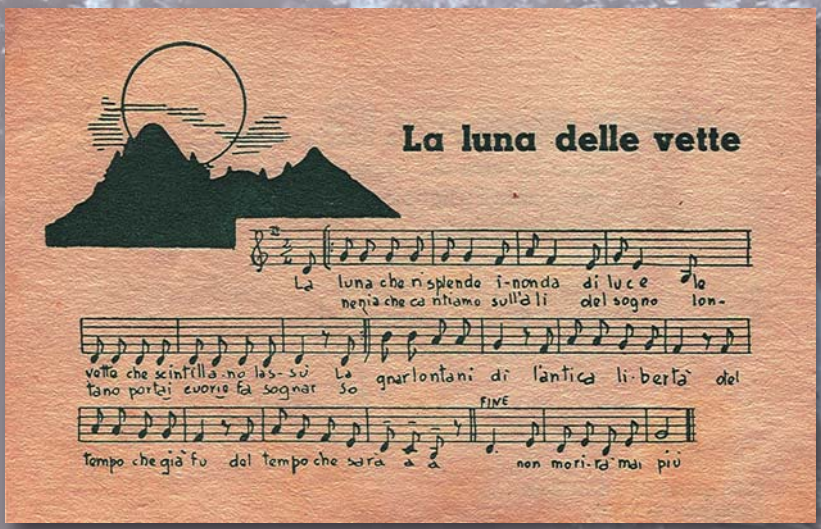
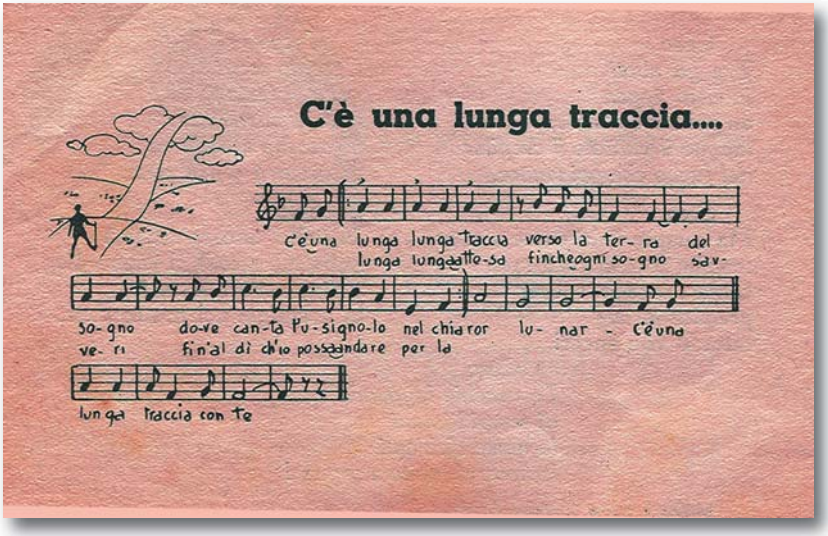
Io ero un cavaliere
con spada e con speron,
per sei ore potevo
restare in discussion,
ma or c'è la famiglia
e c'è la profession:
non so proprio
cosa fare più di buon.

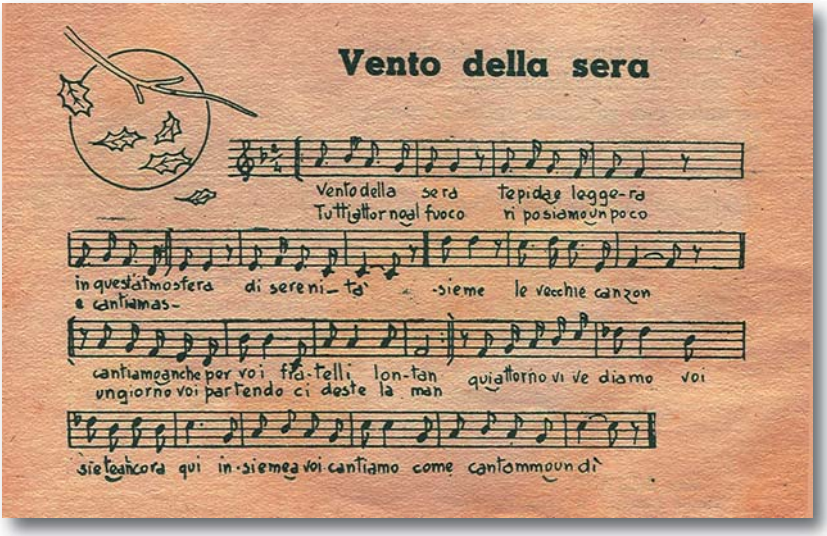
Mia figlia era una guida
distinta e assai "stilè"
sapeva fare i nodi
ed il vitel tonnè,
ma ora ha quarant'anni
non sa più cosa far:
credo che un marito
le dovrò trovar

(Canto delle Aquile Randagie)

La luna che risplende inonda di luce
le vette che scintillano lassù.
La nenia che cantiamo sull'ali del sogno
lontano porta i cuor e fa sognar:
sognar lontani dì, l'antica libertà
del tempo che già fu, del tempo che sarà …

Lontano ci risponde lo scroscio del fiume
che scende tra le rocce con fragor.
Sotto un manto di stelle la fiamma s'innalza
guizzando verso il cielo fin che muor.
Ma mai non può morir, non morirà mai più
La fiamma che ravviva la nostra gioventù …

Non morirà mai più!

C'è una lunga, lunga traccia
verso la terra del sogno
dove canta l'usignolo
nel chiaror lunar.

C'è una lunga, lunga attesa
finch'ogni sogno s'avveri
fino al dì ch'io possa andare
per la lunga traccia... con Te!...

Vento della sera
tepida e leggera
in quest'atmosfera
di serenità.
Tutti attorno al fuoco
riposiamo un poco
e cantiamo insieme
le vecchie canzon.

Cantiamo anche per voi fratelli lontan,
un giorno voi partendo ci deste la man;
qui attorno vi vediamo: voi siete ancora qui
insieme a voi cantiamo come cantammo un dì … (bis)

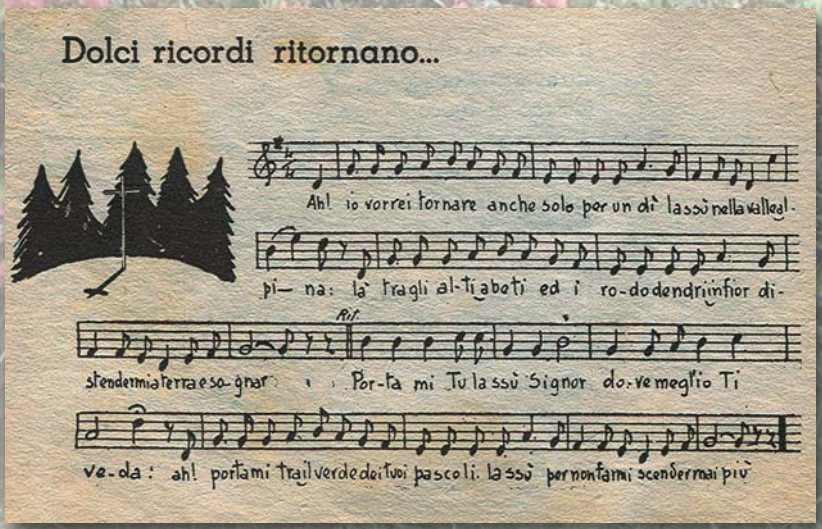
Un giorno voi partiste lasciandoci qua,
il fuoco si spegneva nell'oscurità.
Sentite: noi vi amiamo come v'amammo un dì,
tornate vi preghiamo, noi v'aspettiamo qui … (bis)

Ah! io vorrei tornare
anche solo per un dì
lassù nella valle alpina.
la sotto gli altl abeti
ed i rododendri in fior
distendermi a terra e sognar.

Rit: Portami tu lassù o Signor,
dove meglio ti veda
Oh portami nel verde
dei tuoi pascoli lassù
per non farmi scender
mai più!

Là sotto il pino antico
Noi lasciammo nel partir
La croce del nosro altare.
Là sotto il pino antico
con la croce là restò
Un poco del nostro cuor.

Rit: Portami tu lassù o Signor...

E quando quest' inverno
Qui la neve scenderà
Bianca sarà la valle
Ma sopra quella croce
Un bel giglio fiorirà
Il giglio dell Esplorator!

Rit: Portami tu lassù o Signor..